

In Campidoglio a 5 mesi dalla presentazione del progetto

Mentre la Giunta comunale rifiuta di discutere una mozione del PCI

Approvato il decentramento (in ritardo e con gravi limiti)

Le ragioni del voto favorevole del PCI illustrate da Lapicciarella

Finalmente, a quasi cinque mesi di distanza dalla presentazione delle tre deliberazioni, ieri sera il Consiglio comunale ha approvato per intero il piano di decentramento amministrativo con il quale la città viene divisa in dodici circoscrizioni, ciascuna delle quali dotata di un Consiglio circoscrizionale composto di venti consiglieri, eletti dal Consiglio comunale, e presieduti da un aggiunto del sindaco.

A favore del piano, che comprende anche il decentramento dei servizi comunali con una modificazione della struttura delle ripartizioni quinta e settima, hanno votato i consiglieri del PCI e quelli dei partiti del centro-sinistra; contro hanno votato i liberali e i fascisti, mentre il compagno Licata (PSIUP) si è astenuto.

Ieri il Consiglio comunale ha tenuto due riunioni, una mattutina e una serale, entrambe quasi interamente dedicate al decentramento e alla approvazione delle due ultime deliberazioni (Consiglio circoscrizionale e modifica della struttura delle ripartizioni); la discussione si è sviluppata sugli emendamenti presentati dai vari gruppi e, nel corso della seduta serale, sulle dichiarazioni di voto.

La posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Enzo Lapicciarella il quale ha messo in luce l'esistenza di una profonda contraddizione fra le affermazioni di principio poste dal centro-sinistra alla base del piano di decentramento e i fatti. Intanto — ha detto Lapicciarella — mentre esaltate a parole l'autogoverno e le autonomie, sul piano nazionale non avete mosso un passo per dare agli enti locali una legge efficace e democratica che consentisse un effettivo decentramento basato sulla volontà reale degli elettori e non su una elezione indiretta. Inoltre — ha continuato Lapicciarella — anche dalla legge vigente la Giunta di centro-sinistra non è stata capace di tenere tutte le conclusioni democratiche che pure erano possibili. Così avete respinto la proposta del gruppo comunista che i Consigli circoscrizionali fossero eletti dal Consiglio comunale non come copia in formato ridotti del Consiglio comunale stesso, ma in base ai risultati elettorali conseguiti dai vari partiti nei seggi della zona nell'ultima consultazione elettorale.

Le contraddizioni del progetto di decentramento non si fermano qui. Particolarmente grave è la configurazione dei poteri dell'aggiunto del sindaco che presiede i Consigli circoscrizionali. Il progetto di centro-sinistra fa una diretta emanazione del sindaco che lo nomina d'autorità (in emendamento del PCI, respinto, proponeva invece che fosse scelto fra i componenti del Consiglio circoscrizionale). L'aggiunto, poi, ha diritto di voto e con tale caratteristica fornisce un « premio » antidemocratico alla maggioranza che dirige il Campidoglio, turbando l'equilibrio politico dei Consigli circoscrizionali. La libertà di espressione dei consigli circoscrizionali viene inoltre limitata (essi non possono votare risoluzioni contro gli indirizzi politici prevalenti nel Campidoglio e devono adottare le risoluzioni solo a maggioranza qualificata) da norme notevolmente restrittive.

Il compagno Lapicciarella ha quindi continuato rilevando come i comunisti si siano sempre battuti per promuovere un processo di evoluzione democratica delle strutture pubbliche. Sostengono ancora oggi — ha detto il consigliere comunista — l'urgenza di una riforma amministrativa che permetta una articolazione dei Consigli circoscrizionali eletti direttamente dalle collettività interessate. In attesa di tale riforma, lottiamo per creare immediatamente Consigli circoscrizionali consultivi, più vicini alle masse popolari di quanto lo siano, nelle grandi città, i Consigli comunali. Chi teme (come le destre e una parte della DC) che una riforma di questo genere ci aiuti politicamente, confessa che la forza del nostro partito sta nel profondo legame che esso ha con le masse popolari.

Il progetto che ci accingiamo ad approvare — ha concluso Lapicciarella — è stato presentato in ritardo, non si sa quando sarà attuato, ed è profondamente contraddittorio e lacunoso. Tuttavia il gruppo comunista vota a favore perché, nonostante i suoi limiti, tale progetto costituisce un primo passo in avanti, è un punto di partenza per una nuova fase della lotta che ci proponiamo di condurre, sia sul piano locale che su quello nazionale, in stretto legame con le popolazioni, per imporre un reale decentramento democratico, basato su larghi criteri di rappresentanza democratica diretta e sulla piena autonomia

Possente ripresa della lotta contrattuale

Cantieri paralizzati per lo sciopero degli edili

Le astensioni hanno superato il 90 per cento — Ferme ieri anche le autolinee — Continua l'occupazione della SOGEME — Domani e sabato sciopero alla Fina e alla Raffineria Roma



Una delle manifestazioni degli edili in sciopero: sta parlando all'EUR il dirigente della FILCA-CISL Angelo Pintossi; al suo fianco il segretario della Fillea-CGIL Alberto Fredda.

Ieri, da mezzogiorno in poi, i cantieri della città e della provincia si sono fermati: lo sciopero degli edili indetto dai tre sindacati per il rinnovo del contratto, per l'occupazione e per sollecitare il governo a spingere efficaci riforme che colpiscono la speculazione edilizia, è riuscito ovunque totalmente: la percentuale delle astensioni si aggira sul 90 per cento.

La ripresa della lotta per il contratto, dunque, ha ricevuto dallo sciopero di ieri nuovo vigore e nuova forza. Durante la protesta, indetta unitamente ai tre sindacati, i comitati dei dirigenti sindacali in sei zone della città e della periferia dove più numerosi sono i cantieri edili, All'EUR, sul piazzale delle Arti, hanno parlato a numerosi lavoratori il segretario della Fillea provinciale Alberto Fredda e il segretario della Fillea CISL Angelo Pintossi. Sia Fredda che Pintossi, nel loro discorso, sono stati concordi nel respingere fermamente il « piano » degli industriali i quali, chiamando in causa la crisi del settore, continuano a respingere le richieste avanzate dai sindacati. Se c'è la crisi — hanno sottolineato i due ora-

tori — la responsabilità è proprio dei costruttori e degli speculatori delle aree. Ma non è solo, hanno ancora affermato i dirigenti sindacali, che per le grosse imprese, i profitti sono diminuiti: è vero il contrario o quantomeno sono rimasti inalterati. Lo dimostrano i bilanci pubblicati, anche recentemente, da alcune grosse immobiliari. Per i padroni i profitti sono rimasti inalterati perché di fatto sono diminuite le paghe nei cantieri, è aumentato lo sfruttamento, le qualifiche non sono più rispettate. Ecco dunque i motivi della lotta per il nuovo contratto. Il dirigente della CISL ha anche criticato il governo per l'inerzia sinora dimostrata e il Comune, incapace di dare corso all'opera che potrebbero alleviare la disoccupazione.

Altri comizi unitari nel corso dei quali hanno parlato rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL (fra gli altri il segretario della Fimel Giuseppe Benvenuto) si sono avuti al Trullo, in via Valmelina, ai cantieri INOS di via Casilina, a Ostia Lido, a Porta Cavalleggeri.

La sera scorsa altre manifestazioni, con la partecipazione di edili e di lavoratori delle autolinee, si erano svolte in alcuni paesi della provincia indetti dalla Fillea e dal sindacato autotrasporti aderenti alla CGIL. Gli oratori hanno illustrato i motivi della lotta che vede impegnate le due categorie, per il comune obiettivo dei nuovi contratti. Una nuova manifestazione si svolgerà venerdì sera a Castro Pretorio, alla stazione principale delle autolinee: parleranno, per la Fillea, Fredda e per il sindacato autotrasporti Giacomo Onesti e Renato Sabadini.

Ieri i lavoratori delle autolinee hanno nuovamente scioperato sino alle 11, nel quadro della lotta unitaria articolata iniziata da due settimane. La partecipazione all'astensione è stata molto elevata. Zeppieri, STIA e PIGA hanno nuovamente attuato parziali scioperi.

Oggi, nelle autolinee, sciopereranno per tutto il giorno gli operai delle officine e gli impiegati.

SOGEME. — L'occupazione della SOGEME da parte dei 320 dipendenti è continuata anche nella giornata di ieri. I lavoratori hanno deciso di presidiare il posto di lavoro dopo la decisione dell'azienda di procedere al licenziamento di 78 dipendenti per rappresaglia contro le precedenti agitazioni sindacali. Durante tutta la giornata i lavoratori asserragliati nella palazzina della SOGEME, abbandonata ieri sera dal direttore e dagli altri funzionari, sono cominciati a giungere i primi attestati di solidarietà da parte di enti, organizzazioni politiche e sindacali. Dopo che l'altra sera il compagno On. Cianca aveva portato il suo saluto, nel pomeriggio di ieri, rappresentanti del PSI, del PRI e del PSIUP hanno portato la solidarietà dei loro partiti ai lavoratori in lotta.

FINA E RAFFINERIA ROMA. — Il sindacato provinciale dei lavoratori del petrolio (SILP-CGIL), dopo una affollata assemblea dei lavoratori della Fina e della nuova Raffineria Roma, ha proclamato uno sciopero di 48 ore per domani e sabato. Lo sciopero, che inizierà alle 7, trova origine dall'atteggiamento assunto dalle due direzioni, dalla discriminazione sindacale messa in atto e dal rifiuto di non volere iniziare trattative sulle rivendicazioni poste dai lavoratori: contrattazione degli organici nella nuova raffineria, orari di lavoro, inquadramento professionale, mezzi di trasporto e altro. Gli ultimi gravi episodi avvenuti nei due stabilimenti, sono il licenziamento di alcuni lavoratori — tra cui un membro di commissione interna — nella vecchia raffineria di Portuense e la violazione dei diritti sindacali nella raffineria Roma di Pantano di Grano che ha vietato un'assemblea delle maestranze richiesta dalla commissione interna. Di fronte al sopruso le maestranze si sono riunite all'esterno dello stabilimento e, con il sindacato, hanno deciso la prima manifestazione di lotta.

Grave incidente questa notte sulla Cristoforo Colombo

Per evitare un pedone auto piomba contro un palo: un morto, tre feriti

Il giorno
Oggi, giovedì 14 aprile (104-261). Onomastico: Giuliano. Il sole sorge alle ore 5,45 e tramonta alle ore 19,56. Luna nuova il 20.piccola
cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 92 maschi e 73 femmine; sono morti 52 maschi e 33 femmine dei quali 17 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 65 matrimoni. Temperature: minima 12, massima 19. Per oggi non si prevedono variazioni.

Istituto Gramsci
Oggi, alle ore 18, nella sede di via del Conservatorio 55 si svolgerà la XV lezione del professor Chiarini sulla « Letteratura tedesca tra le due guerre ».

Casa della Cultura
Oggi, nella sede della Casa della Cultura in via della Colonna Antoniana 52, si svolgerà la IV conferenza del ciclo « Tendenze » di cui è presidente il professor Chiarini. Il prof. Emilio Garroni parlerà sul tema « Il dadaismo ».

Mostre
Galleria « Ferro di cavallo » (via Gregoriana 36): espone Arnoldo Pomodoro. Gall. Piazza di Spagna (p. Micronelli 25): « Il gatto di Roma ». Gall. Stagni (via Brunetti 43): personale di Emilio Garroni. Gall. « La nuova pesa » (via del Vantaggio 46B): mostra di Jean Crotto. Cavallotti Hilton: mostra di Alfonso Cipolletti. Galleria Odissea (via Ludovico 16): dipinti e incisioni di Enrico Ba. Galleria La Salita (via S. Sebastiano 16): mostra MID gruppo ricerche artistiche. Gall. « S. Marco » (via del Babuino 61): espone Gino Calderani. Galleria Casa do Brasil (piazza Navona 10): mostra di Emilio Garroni. Gall. « La nuova pesa » (via del Vantaggio 46): al piano superiore espone Brown; al piano inferiore espone

Dopo la lite con la figlia si getta nel lago dell'EUR

Scenoviata da una lite con la figlia, una signora, Maria Juri, via Fontebello 21, si è lanciata nel lago dell'EUR, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di cognac. È accaduto ieri sera, alle 18.30: la donna è stata salvata dall'amministratore di un locale sul lago, Ugo Marchi, che l'ha raggiunta con un motoscafo. La signora, che accompagnava a riva, le ha praticato la respirazione artificiale. La Juri è stata quindi accompagnata al S. Eugenio; guarirà in 3 giorni.

Motofurgone investe 2 sorelle in via Baldo degli Ubaldi; una rimane uccisa, l'altra è grave

Per evitare di investire un pedone, quattro giovani si sono schiantati con una « giulia » contro un palo di cemento: uno di essi, Germano D'Antoni di 30 anni, è morto pochi minuti dopo essere stato accompagnato al S. Giovanni. Gli altri tre sono stati tutti ricoverati nello stesso ospedale: Giuliano Morandi, 20 anni, in osservazione; Mario Ranieri, 23 anni, guarirà in 25 giorni e Manlio Vitale, 17 anni, in una settimana.

Il gravissimo incidente è avvenuto questa notte, verso la una, in via Cristoforo Colombo, subito dopo gli archi: ora non si sa chi sedesse al volante. E' certo comunque che la « giulia », che non appartiene a nessuno dei giovani — era lanciata a tutta velocità e che il guidatore, quando si è visto improvvisamente davanti il pedone, non ha esitato a sterzare violentemente. L'auto ha percorso a zig-zag un centinaio di metri, poi si è schiantata contro il palo rimanendo completamente distrutta.

Due anziane sorelle sono state travolte da un motofurgone: una di esse è morta due ore dopo essere stata ricoverata in ospedale, mentre l'altra giace ora in gravissime condizioni. La sciagura è avvenuta ieri sera in via Baldo degli Ubaldi: il giovane che conduceva il furgone, Roberto Felici di 33 anni, è stato a lungo interrogato dalla polizia e poi rilasciato.

Adele Filippini, la vittima, aveva 71 anni ed abitava con la sorella, Anna, di 75 anni, in un appartamento di via Gerolamo Vitelli 10, una traversa di via Baldo degli Ubaldi. Le donne stavano rincasando lungo quest'ultima strada, che è percorsa in continuazione da auto lanciate a forte velocità. « Non camminavo sulle strisce — così ha tentato di giustificarsi il conducente del motofurgone — quando ho visto improvvisamente l'attraversamento ed io anche se ho subito frenato non ho potuto evitare di investire ».

Adele Filippini è stata presa in pieno, la sorella di striscio.

Il convegno
in Campidoglio

«Smog»
sotto
accusa

«Smog» sotto accusa, ieri pomeriggio in Campidoglio, al convegno sull'inquinamento atmosferico come problema di sanità pubblica. Lo stesso ministro della Sanità, onorevole Mariotti, ha ammesso che l'inquinamento atmosferico, per quanto ancora insufficiente, è un grave problema che si sta aggravando. L'origine di un aumento della mortalità per malattie respiratorie, cardiovascolari e per tumori maligni, il fatto che contro questo nemico della città non esistono sufficienti mezzi di difesa legislativi. Un decreto legge del ministro dell'Aria, che trae in via le direttive fondamentali per una lotta sistematica allo « smog », è da un anno e mezzo all'esame del Parlamento.

Il convegno di ieri, indetto dal Centro studi di sociologia sanitaria, è stato aperto da una relazione dell'assessore L'Ettore, nel corso della quale è stato ricordato come restino ancora irrisolti il grosso problema dell'inquinamento atmosferico. I più gravi ostacoli sono l'urbanesimo patologico e l'assoluta mancanza di prevenzione. Nel mondo, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, un posto letto su quattro è occupato da malati colpiti da sostanze inquinanti dell'aria.

Il ministro Mariotti, nella sua relazione, ha indicato come cause dello « smog » soprattutto gli impianti industriali e per il riscaldamento sprovvisti di depuratori e i gas di scarico degli automezzi. Il decreto all'esame del Parlamento prevede la regolamentazione dei combustibili impiegabili e la limitazione nell'uso di alcuni di essi. Alle norme dovrebbero essere dedicate al controllo delle emissioni moleste dei veicoli a motore. Il convegno proseguirà oggi.

il partito

ZONA APPIA. — Stasera alle 20 presso la sezione Alibonero sono convocati i responsabili delle sezioni della zona (con Pietrucci).

FGCI. — Ore 19: a Trastevere, congresso della FGCR, con Piccio; ore 18: a Trionfale, con P. Marconi.

Si sviluppano a Fregene gli abusi della Financo

Grandi tratti del costruendo lungomare venduti a privati - Macroscopiche inadempienze della società ignorate dalla Giunta capitolina



Questa costruzione, destinata ad albergo, già di per sé irregolare, usufruisce di una appendice sul terreno destinato al lungomare, appendice che è stata venduta dalla Financo con grave danno alla comunità.

Le macroscopiche inadempienze della Financo, le scandalose attività speculative di questa società a Fregene, favorite dal Comune, continuano indisturbate. Un anno è passato da quando — era

il 29 marzo del 1965 — il gruppo comunista in Campidoglio presentò una mozione che tendeva a rimettere in discussione tutta la vicenda degli accordi tra Comune e Financo e, insieme, a metter fine alle illegalità, agli abusi di cui notoriamente si è resa colpevole la società che si ebbe per 550 milioni un terreno che vale oggi più di venti miliardi e che i responsabili della Financo hanno voluto e saputo far fruttare, con lottizzazioni e speculazioni non sempre legittime. Un anno è passato invano perché questa mozione non è mai stata discussa benché esistesse a tal proposito un impegno del sindaco.

Vale la pena, crediamo, ricordare i momenti salienti di tutta la vicenda. Sei anni fa, il 13 febbraio del 1960, fu stipulata fra la S.p.A. « Financo » e il Comune una convenzione con la quale il Comune consentiva la lottizzazione di terreni acquistati qualche anno prima per poco più di mezzo miliardo dall'attuale amministratore della società) situati nel comprensorio di Fregene.

Questa convenzione, benché affidasse all'ingegner Fortunato Federici (amministratore, appunto della Financo) poteri quasi illimitati su una buona metà di Fregene, prevedeva alcune clausole: la costruzione di una rete di lottature, la capillare e la distribuzione delle acque, sistema di illuminazione, la costruzione di strade e di un lungomare, una maestosa arteria di 40 metri di larghezza, provvista di spuntifratte e di marciapiedi. Clausole che la Financo non ha minimamente rispettato. E del resto il Comune e il commissario prefettizio hanno favorito scandalosamente la sua violazione. Il lungomare ha subito, ad esempio, strane manipolazioni che lo hanno fatto passare da una larghezza prevista di 40 metri a 20 metri ed a una lunghezza di poche decine di metri. (Sarebbe venuto fuori, infatti, un interessante divieto della Sovrintendenza ai Monumenti alla costruzione del lungomare che ne ha bloccato il completamento).

E' di questi giorni, infine, la notizia che parte del terreno destinato all'arteria che era costato alla società una simbolica lire al metro quadro e stato lottizzato e venduto, per cifre che si aggirano intorno alle ottomila lire al metro quadro. Il proprietario di un abitato irregolare, per non far mancare ai suoi futuri clienti la vista del mare, ha acquistato il terreno antistante destinato alla costruzione del lungomare.

Che troppe comprensioni da parte del Comune abbiano favorito l'attività della Financo, senza fare di dubbio se si consideri che, ad esempio, la giunta capitolina aveva accettato la riduzione di un quarto della malleva fidejussoria prestata dalla Financo a garanzia dell'esecuzione dei servizi pubblici previsti dalla convenzione. In altre parole facendo la società di dover pagare, di fatto, la penale di 200 milioni per non aver eseguito i lavori previsti aveva chiesto — e ottenuto per parte della giunta — la riduzione di questa sorta di penale a 50 milioni. Contro questa decisione, che le inadempienze della società provate dalle ispezioni fatte dai consiglieri comunali non potevano e non possono giustificare, ha fatto opposizione il gruppo comunista con la mozione presentata dai compagni Della Seta, Natoli, Gigliotti, Modica e Tozzetti, e che, ripetiamo, non è stata discussa. Intanto continuano — come dimostra la vicenda del lungomare — le speculazioni della Financo.

La mostra dei libri di testo della nuova scuola media è stata inaugurata ieri pomeriggio alla Casa della cultura. La mostra, organizzata dalla sezione romana dell'ADESSI, della Casa della cultura e dalla cattedra di pedagogia dell'ateneo romano, ha riscosso, già dal primo giorno, un eccezionale successo di pubblico che numeroso ha affollato la sala in cui la mostra è stata allestita. Dopo un discorso di saluto della professoressa Santoro, il prof. Aldo Visalberghi, titolare di pedagogia nell'Università di Roma, ha svolto la relazione inaugurale. Quindi ha preso la parola il prof. Alberto Steiner, della scuola del libro di Urbino, che ha parlato su « Grafica, comunicazione visiva e comunicazione tecnica nei libri di scuola ». E' seguito un dibattito nel corso del quale sono intervenuti alcuni rappresentanti di case editrici. Alla mostra, che proseguirà fino al 27 aprile, sono presenti 21 editori per un complesso di circa 700 volumi, oltre ai dischi e ai sussidiari vari per particolari discipline.

NELLA FOTO: una saletta della mostra.

Spacciandosi per un agente segreto

Offre al ladro la libertà in cambio di 250 mila lire

Spacciandosi per agente segreto, fornito di molte aderenze presso le varie questure, un pubblicoista è riuscito a truffare — impresa difficilissima — un giovane ricercato per furto. Gianfranco Ghiron, che ha 38 anni e abitava (ora è a Regina Coeli) in via Flaminia Vecchia 726, è stato raggiunto grazie alla denuncia della sua vittima, alla quale aveva promesso la libertà in cambio di 250 mila lire. Gueffo Osmani di 31 anni, il truffato, è stato arrestato invece nei giorni scorsi a Savona: è caduto dalle nuvole. Sapeva infatti di essere ricercato, ma era veramente convinto che i buoni uffici

dell'agente segreto» suo protettore scrivessero a qualcosa. Così, ai poliziotti liguri, ha raccontato l'incredibile ragguaglio. I due si erano conosciuti per caso a Roma. Il Ghiron aveva detto di essere un agente segreto del controspionaggio, ma dalla morale molto elastica, proprio come i vari agenti resi noti dai film. Gueffo Osmani, così, gli aveva esposto il suo problema: era stato condannato da due anni di carcere per furto e sapeva di essere ricercato. Non ci sarebbe stato un sistema per evitare l'arresto? Certo, assicurò, il pubblicoista, basta « unger » qualche ruota: 250 mila lire non era un

prezzo troppo alto per la libertà? Il ricercato cadde nel tranello: pagò, poi continuò a vivere tranquillo, senza nascondersi.

Quando i poliziotti hanno bussato alla sua porta, nell'albergo di Savona, presentando un regolarissimo mandato di cattura, l'Osmani si è visto crollare la mozione addosso; e non ha esitato a denunciare l'agente segreto. Le indagini sono state rapidissime: gli agenti del commissariato Villa Giori hanno arrestato ieri il Ghiron nel suo appartamento di via Archimede. E nessuno gli ha offerto la libertà in cambio di qualche biglietto da diecimila.